

Tra architettura e memoria. Progettualità per la conservazione del paesaggio culturale in bassa Valle Po e in Valle Infernotto

Original

Tra architettura e memoria. Progettualità per la conservazione del paesaggio culturale in bassa Valle Po e in Valle Infernotto / Beltramo, Giulia - In: Città che si adattano? Adaptive cities? / Tamborrino R.. - ELETTRONICO. - Torino : AISU international, 2024. - ISBN 978-88-31277-09-9. - pp. 1037-1048

Availability:

This version is available at: 11583/2991770 since: 2024-08-19T07:56:06Z

Publisher:

AISU international

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

A

Aisu International
Associazione Italiana
di Storia Urbana

SU

CITTÀ CHE SI ADATTANO?

ADAPTIVE CITIES?

4 TOMI
BOOKS | **4**

INSIGHTS

4

CITTÀ CHE SI ADATTANO? ADAPTIVE CITIES?

a cura di
edited by

Rosa Tamborrino

1

Adattabilità o incapacità adattiva di fronte al cambiamento
Adaptability or Adaptive Inability in the Face of Change

a cura di / edited by Cristina Cuneo

2

Adattabilità in circostanze ordinarie
Ordinary Conditions Adaptability

a cura di / edited by Chiara Devoti, Pelin Bolca

3

Processi urbani di adattamento e resilienza tra permanenza e precarietà
Urban Processes of Adaptation and Resilience Between Permanence and Precariousness

a cura di / edited by Andrea Longhi

4

Strategie di adattamento e patrimonio critico
Adaptive Strategies and Critical Heritage

a cura di / edited by Rosa Tamborrino

CITTÀ CHE SI ADATTANO? ADAPTIVE CITIES?

TOMO
BOOK

4

**STRATEGIE DI ADATTAMENTO
E PATRIMONIO CRITICO**

**ADAPTIVE STRATEGIES AND
CRITICAL HERITAGE**

a cura di
edited by

Rosa Tamborrino

COLLANA EDITORIALE / EDITORIAL SERIES
Insights

DIREZIONE / EDITORS

Elena Svalduz (Presidente AISU / AISU President 2022-2026)

Massimiliano Savorra (Vice Presidente AISU / AISU Vice President 2022-2026)

COMITATO SCIENTIFICO / SCIENTIFIC COMMITTEE

Pelin Bolca, Alfredo Buccaro, Donatella Calabi, Giovanni Cristina, Cristina Cuneo, Marco Folin, Ludovica Galeazzo, Emanuela Garofalo, Paola Lanaro, Andrea Longhi, Andrea Maglio, Emma Maglio, Elena Manzo, Luca Mocarrelli, Heleni Porfyriou, Marco Pretelli, Fulvio Rinaudo, Massimiliano Savorra, Donatella Strangio, Elena Svalduz, Rosa Tamborrino, Ines Tolic, Stefano Zaggia, Guido Zucconi (Organi di governo AISU / AISU Committees 2022-2026)

Città che si adattano? / Adaptive Cities?
a cura di / edited by Rosa Tamborrino

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE TESTI / GRAPHIC DESIGN AND LAYOUT
Luisa Montobbio

Aisu International 2024

DIRETTRICE EDITORIALE / EDITORIAL DIRECTOR

Rosa Tamborrino



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> o spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Citare con link a: <https://aisuinternational.org/collana-proceedings/>

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License. To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> or send a letter to Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Please quote link: <https://aisuinternational.org/en/collana-proceedings/>

Prima edizione / First edition: Torino 2024

ISBN 978-88-31277-09-9

AISU international

c/o DIST (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio)

Politecnico di Torino, viale Pier Andrea Mattioli n. 39, 10125 Torino

<https://aisuinternational.org/>

INDICE GENERALE / OVERALL TABLE OF CONTENTS

TOMO / BOOK 1

a cura di / edited by CRISTINA CUNEO

ADATTABILITÀ O INCAPACITÀ ADATTIVA DI FRONTE AL CAMBIAMENTO

ADAPTABILITY OR ADAPTIVE INABILITY IN THE FACE OF CHANGE

1.01

Urbs e/o civitas. Città e cittadinanza alla prova dei cambiamenti traumatici
Urbs and/or Civitas. Cities and Citizenships Under the Threat of Traumatic Changes

1.02

Difficult Heritage e trasformazioni urbane
Difficult Heritage and Urban Trasformations

1.03

Le città-porto nella nuova geografia adriatica post Grande guerra (1919-1939)
Port-Cities in the New Adriatic Geography post World War I (1919-1939)

1.04

Commercio, architettura e città tra continuità, adattabilità e cambiamento
Commerce, Architecture and Cities Between Continuity, Adptability, and Change

1.05

Frammenti per ricostruire la memoria. Sopravvivenza, riuso e oblio del patrimonio dopo la catastrofe (XV-XVIII sec.)
Fragments to Rebuild the Memory. Heritage Survival, Reuse and Oblivion After the Catastrophe (XV-XVIII Centuries)

1.06

Ri-costruzioni. L'Italia sismica da Messina 1908 a oggi
Re-constructions. Seismic Italy from Messina 1908 Until Today

1.07

Tabula rasa: le reazioni ai traumi della ricostruzione tra Occidente e Oriente
Tabula Rasa: Reactions to the Traumas of the Reconstruction Between West and East

1.08

L'architettura di regime in Italia e nelle sue terre d'oltremare durante il ventennio fascista: passato, presente, futuro

Regime's Architecture in Italy and its Overseas Territories During the Fascist Period: Past, Present, Future

1.09

Spazio pubblico ed estetica urbana nelle città del secondo dopoguerra: ricostruzione, trasformazione e innovazione

Public Space and Urban Design of the Cities Post-World War II: Reconstruction, Transformation and Innovation

1.10

Ripensando alle strategie urbane dopo la crisi petrolifera degli anni settanta. Nuove sfide, nuovi tipi di mobilità alla luce della svolta ecologica

Reconceiving Urban Planning Strategies and Cities After the Big Oil Crisis of the 1970s. New Challenges and the New Mobility and Ecology Turn

1.11

Strutture di accoglienza e cura, strutture di confinamento. Storia e attualità

Shelter and Cure Structures, Confinement Structures. History and Current Situation

1.12

Spazi di un altrove. Il ruolo delle architetture eterotopiche nella città contemporanea

Spaces of an 'Elsewhere'. The Role of Heterotopic Architecture in the Contemporary City

1.13

Gli ex Ospedali Psichiatrici. Luoghi in bilico tra memoria e oblio. Una rilettura operativa e strategica per la città contemporanea

The Former Psychiatric Hospitals. Places Poised Between Memory and Oblivion. An Operational and Strategic Reinterpretation for the Contemporary City

TOMO / BOOK 2

a cura di / edited by CHIARA DEVOTI, PELIN BOLCA

ADATTABILITÀ IN CIRCOSTANZE ORDINARIE
ORDINARY CONDITIONS ADAPTABILITY

2.01

Norme e regole, tra adattamento e resistenza, nella città e negli insediamenti: la documentazione d'archivio e la costruzione reale

Norms and Rules, Between Adaptiveness and Resistance, in Towns and Settlements: Archival Documents and True Realisations

2.02

La regola, l'adattamento, la resilienza: trasformazioni di spazi e funzioni dei complessi per la vita religiosa

Rule, Adaptation and Resilience: Transformations of Spaces and Functions of Complexes for Religious Life

2.03

Uno "Stato nello Stato": città e Ordine di Malta tra persistenza e nuove adattabilità

A "State in a State": the City and the Order of Malta Between Continuities and Adaptability

2.04

Autorità centrale e potere locale: dialoghi per l'adattabilità delle città

Central Authority and Local Power: Dialogues on the Adaptability of Cities

2.05

Forme di controllo e resistenza nella città tra Ottocento e Novecento. Casi di studio attraverso l'analisi delle fonti espresse dal territorio urbano

Forms of Control and Resistance in the City Between the Nineteenth and Twentieth Centuries. Case Studies Through the Analysis of Sources Expressed by the Urban Area

2.06

La città mediterranea e i suoi margini nella *longue durée*

The Mediterranean City and its Edge on the Longue Durée

2.07

La ricerca della giusta dimensione. Progettare la città e il territorio per unità spaziali 'adeguate'

The Research for the Right Dimension. Designing the City and the Territory

2.08

Fabbriche e città in rapporto di reciproca adattabilità

Relationship of Mutual Adaptiveness Between Factories and Cities

2.09

L'industria e il territorio: politiche industriali e trasformazioni urbane nell'Europa del secondo Novecento

Industry and Territory: Industrial Policies and Urban Transformations in Europe in the Second Half of the 20th Century

2.10

Abitare il cambiamento. Studiare le trasformazioni ordinarie del patrimonio residenziale urbano

Inhabiting Change. Studying Ordinary Transformations of the Urban Residential Stock

2.11

“Megastrutture”, fra Welfare e nuove forme dell’abitare. Enclave o spazi di resilienza sociale e insediativa?

“Megastructures”, Between Welfare and New Forms of Living. Enclaves or Spaces of Social and Settlement Resilience?

2.12

Paesaggi funebri urbani. Restauro e riconfigurazione tra memoria e contemporaneità
Urban Funeral Landscapes. Restoration and Reconfiguration Between Memory and Contemporaneity

2.13

Spazi collettivi “introversi”: trasformazioni, mutazioni, evoluzioni del palazzo città
“Introverted” Collective Spaces: Transformations, Mutations, Evolutions of the City-Palace

2.14

L’azione della “creatività urbana” nella città contemporanea: gli effetti sui contesti
The Action of “Urban Creativity” in the Contemporary Cities: the Effects on the Contexts

2.15

Città e architetture per l’infanzia
City and Architecture for Children

2.16

Cambio di passo. La fruizione del patrimonio architettonico dopo la pandemia
Step Change. The Use of the Architectural Heritage After the Pandemic

TOMO / BOOK 3a cura di / edited by **ANDREA LONGHI****PROCESSI URBANI DI ADATTAMENTO E RESILIENZA
TRA PERMANENZA E PRECARIETÀ****URBAN PROCESSES OF ADAPTATION AND RESILIENCE
BETWEEN PERMANENCE AND PRECARIOUSNESS****3.01**

Anfiteatri romani e antichi edifici per lo spettacolo: sopravvivenza e adattamento
Survival and Adaptation of Roman Amphitheaters and Ancient Buildings for Public Spectacles

3.02

Spazio urbano e architettura in Italia meridionale nel Medioevo: fenomeni di adattamento e resilienza al mutare degli scenari politici
City Planning and Architecture in Southern Italy in the Middle Ages: Phenomena of Adaptation and Resilience to Changing Political Scenarios

3.03

L'architettura civica come specchio e strumento dell'adattabilità urbana, secoli XII-XX
Civic Architecture as a Mirror and Tool of Urban Adaptability, 12th-20th Centuries

3.04

Venezia in una prospettiva storica: paradigma di resilienza
Venice from a Historical Perspective: a Paradigm of Resilience

3.05

La città e le opere di canalizzazione idraulica. Reazioni, trasformazioni, adattamenti
Cities and Hydraulic Canalization Networks: Reactions, Transformations, Adaptations

3.06

La città e le leggi. Topografie della resilienza nell'Italia del Novecento
The City and the Laws. Topographies of Resilience in Twentieth Century Italy

3.07

'Città nelle città'. I grandi innesti urbani del fascismo nella città contemporanea
'Cities in Cities'. The Great Urban Additions of Fascism in the Contemporary City

3.08

Patrimonio religioso e catastrofi: strategie di adattamento e pretesti di resilienza
Religious Heritage and Catastrophes: Adaptation Strategies and Resilience Pretexts

3.09

Le trasformazioni dello spazio del sacro
Sacred Space Transformations

3.10

Resilienza e patrimonio
Resilience and Cultural Heritage

3.11

Paesaggio e biodiversità per la resilienza del territorio
Landscape and Biodiversity for Territorial Resilience

3.12

Spazio pubblico adattivo
Adaptive Public Space

3.13

Complesso, Complessità e Spazio Costruito
Complex, Complexity and Built Space

3.14

Centri storici, approvvigionamento dei materiali e storia della costruzione
Historic Centers, Procurement of Materials and Construction History

3.15

Muovere dalle città verso i piccoli centri. Dinamiche storiche e prospettive attuali
Moving from Cities to Small Towns. Historical Dynamics and Current Prospects

3.16

Ri-Abitare/Dis-Abitare. Strategie e progetti per luoghi e spazi in attesa
Re-Inhabiting / Un-Inhabiting. Strategies and Designs for Suspended Places and Spaces

TOMO / BOOK 4

a cura di / edited by ROSA TAMBORRINO

STRATEGIE DI ADATTAMENTO E PATRIMONIO CRITICO
ADAPTIVE STRATEGIES AND CRITICAL HERITAGE**4.01**

Eredità di chi? Siti espositivi, monumenti, festival e musei nello spazio urbano
Whose Heritage? Exhibition Sites, Monuments, Festivals and Museums in Urban Space

4.02

Dopo il piano: eredità del moderno e pratiche di decolonizzazione nel Global South
Cities After Planning. Modern Legacy and Decolonization Practices in the Global South

4.03

Verso una interpretazione patrimoniale delle transizioni energetiche nella storia industriale e postindustriale
Towards a Patrimonial Interpretation of Energy Transitions Throughout Industrial and Post-Industrial History

4.04

“Tra donne sole”. L’incedere paziente delle donne nelle storie di cose, di case e di città
“Tra Donne Sole”. The Patient Progression of Women in the Stories of Things, Houses and Cities

4.05

Smantellare il canone attraverso incontri multidisciplinari: il caso delle delegazioni diplomatiche in città
Dismantling the Canon Through Multidisciplinary Encounters: the Case of Diplomatic Legations in the City

4.06

Ambientare l'architettura: il disegno come strumento della memoria
Architecture in Its Setting: Drawings as Tools of Supporting Memory

4.07

Città, musei e storie. Metodiche inclusive e approcci interpretativi
Cities, Museums and Histories. Inclusive Methods and Interpretative Approaches

4.08

Domande aperte sui processi collaborativi di costruzione dell'heritage
Open Questions About Collaborative Processes of Heritigisation

4.09

Narrative sullo scenario urbano del post-crisi
Narratives on the Post-Crisis Urban Scenario

4.10

La fotografia del trauma
The Photography of Trauma

4.11

In guerra e in pace. Minacce belliche e mutazioni della città europea in epoca contemporanea
In War and in Peace. War Threats and Mutations of the European City in the Contemporary Era

4.12

La città storica come modello di sviluppo urbano innovativo
The Historical City as a Role Model for Innovative Urban Development

4.13

Città di antica fondazione in Europa. Genesi della forma urbis e dell'immagine storica del paesaggio urbano
Cities of Ancient Foundation in Europe. Genesis of the Forma Urbis and the Historical Image of the Urban Landscape

4.14

Archeologia, architettura e restauro della città storica
Archeology, Architecture, and Preservation of the Historic City

4.15

Verde, orti e giardini per una "città rigenerativa"
Green Areas, Vegetable Gardens and Gardens for a "Regenerative City"

4.16

Il paesaggio montano tra cambiamento climatico e degrado antropico

The Mountain Landscape Between Climate Change and Anthropic Degradation

4.17

Patrimonio, paesaggio e comunità: ricerche ed esperienze tra conoscenza, valorizzazione e sviluppo

Heritage, Landscape and Community: Research and Experiences Between Knowledge, Enhancement and Development

4.18

L'espressione de "la longue durée", il tempo nella modellazione 3D

Expressing the "Longue Durée", 3D Modeling Change over Time

4.19

Digital Humanities per la storia urbana: analisi di reti, basi di dati e GIS

Digital Humanities for Urban History: Network, Database and GIS Analysis

4.20

e-Culture: formati pandemici e oltre. Digitale e patrimonio culturale in questione

e-Culture: Pandemic Formats and Beyond. Digital and Cultural Heritage in Question

TRA ARCHITETTURA E MEMORIA. PROGETTUALITÀ PER LA CONSERVAZIONE DEL PAESAGGIO CULTURALE IN BASSA VALLE PO E IN VALLE INFERNOTTO

GIULIA BELTRAMO

Abstract

This paper is about an area of the Piedmont, which is important for the richness of its intangible heritage and for the variety of its landscapes. Given the relevance of the historical events and the cultural meanings intrinsic to some places that characterize the landscape, the local authorities have understood the need to preserve the uniqueness of the area and, through the planning of various initiatives, they are going through a path aimed at the protection and enhancement of the heritage.

Keywords

Cultural landscape, intangible heritage, memory, Piedmont, projects

Introduzione

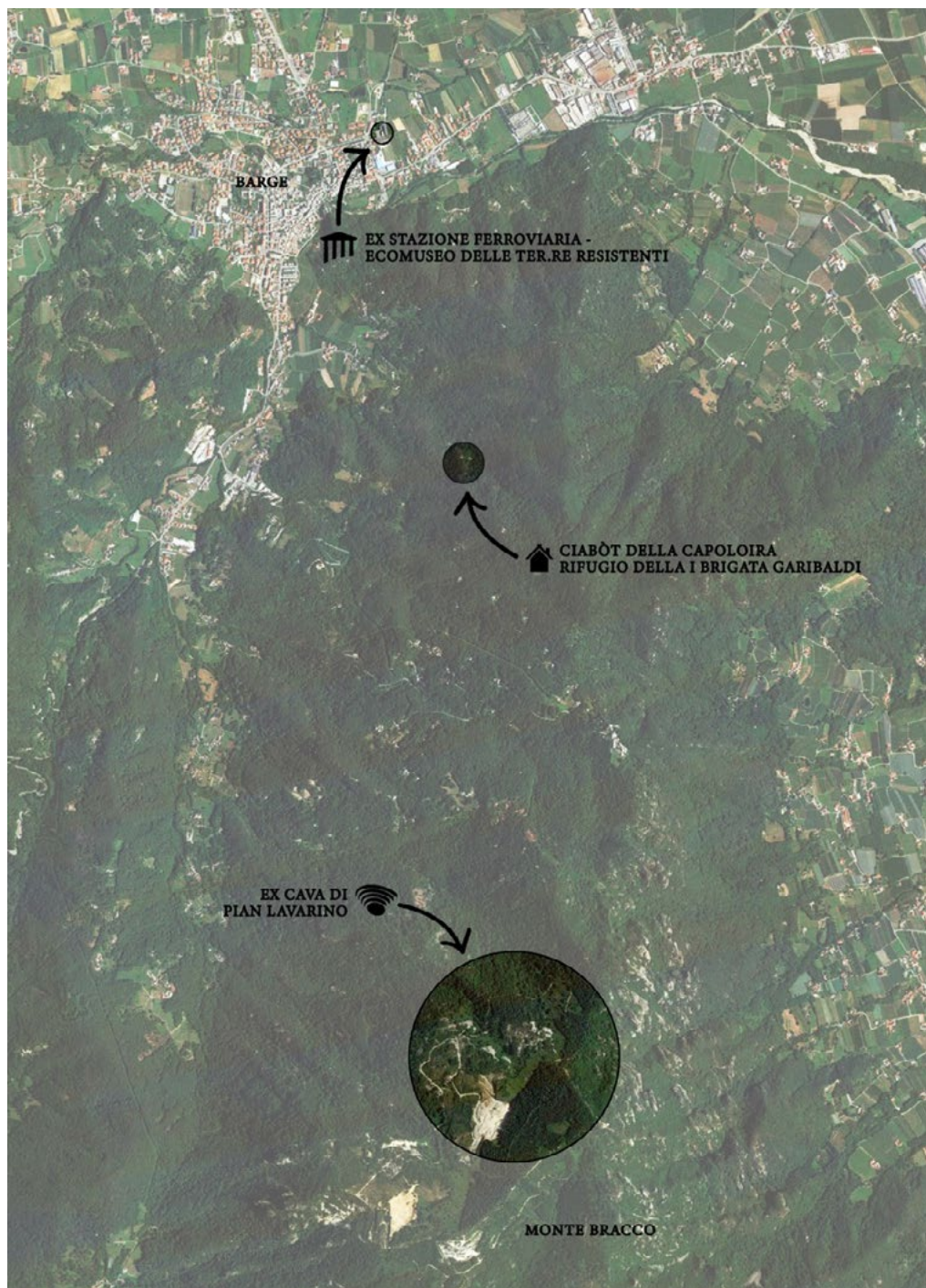
Ma quelle montagne saranno nemiche, amiche, oppure indifferenti?

I protagonisti di Rousseau, di Goethe arrivano nei luoghi delle tormentate loro vicende attraversando montagne e valloni terrificanti. Anche il sublime di Burke e di Kant e caro ai romantici, con il tempo, si secolarizza. Castorp, un *semplice giovanotto* protagonista della *La montagna magica* di Thomas Mann, evade dal tranquillo sanatorio, si arrampica tra la neve sulle montagne, si perde nelle nebbie e nella tormenta, sviene, ma solo le Alpi nevose e torreggianti ispiravano sentimenti di sublime santità [Isola 2020, 11].

A partire dagli anni Settanta del secolo scorso, la tutela del paesaggio culturale, con le sue componenti tangibili e intangibili – particolarmente dense di valori soprattutto nelle aree montane di confine per ragioni storiche e geografiche –, ha occupato una posizione centrale all'interno del dibattito internazionale. Talvolta, questo grande interesse è stato generato dalle criticità in essere della trama paesaggistica: il trascorrere del tempo, oltreché evidenziare la noncuranza di certe comunità, ha infatti permesso lo sviluppo di differenti forme di incondizionata trasformazione e/o degrado.

Ripensando quindi all'interrogativo che Ruskin pone nella *Sesta Lampada dell'architettura*, quella della memoria, quando riflette sul dolore che avrebbero provato i nostri

antenati se avessero saputo «che tutto quello di cui avevano fatto tesoro sarebbe finito nel disprezzo, e i luoghi che avevano loro offerto rifugio e conforto sarebbero stati trascinati nella polvere» [Ruskin 2019, 212], sorge spontaneo domandarsi quale significato assumano le architetture e i paesaggi che un tempo furono riparo per gli abitanti dei territori montani. Inoltre, insieme all'offrire una lettura ancora attuale di specifiche problematiche, la visione ruskiniana è tutt'oggi fondamentale per comprendere e sottolineare i particolari valori di memoria che contraddistinguono il patrimonio paesaggistico, siano questi etnografici o antropologici, estetici o di cultura materiale, riferiti a fonti tangibili o intangibili. Valori che non vengono richiamati solo dalla letteratura, ma che puntualmente ritornano anche nelle leggi e nelle convenzioni che più recentemente hanno trattato i temi della salvaguardia del paesaggio culturale e del patrimonio immateriale. La *Convenzione Europea del paesaggio* (Firenze, 2000), la *Convenzione per la salvaguardia del patrimonio immateriale* (Parigi, 2003), la *Convenzione quadro del consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società* (Faro, 2005), così come la *Carta sugli itinerari culturali* (Quebec, 2005) e quella sui *Principi inerenti ai paesaggi rurali intesi come patrimonio* (New Delhi, 2017) sono infatti solo alcuni dei principali riferimenti in cui viene attribuito al concetto di territorio un determinato significato culturale dovuto al fatto che gli uomini compiano, o abbiano compiuto, particolari azioni su di esso [Tosco 2017]. Inoltre, proprio nel 2000, con la *Convenzione Europea del Paesaggio*, viene finalmente introdotta in termini ufficiali una definizione che supera i canoni estetici e arriva, attraverso una collaborazione generale tra i diversi enti coinvolti, a sostenere la salvaguardia, la pianificazione e la gestione del paesaggio, il quale ora designa appunto «una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni» [Consiglio d'Europa 2000]. È quindi possibile affermare che un determinato paesaggio sia la risultante dell'azione combinata fra uomo e natura, ossia della costante interrelazione tra gli aspetti naturali e morfologici del territorio e quelli storici e culturali della comunità lo abita: per questo, già nel *Preambolo* della *Convenzione* si afferma l'esigenza di «pervenire ad uno sviluppo sostenibile fondato su un rapporto equilibrato tra i bisogni sociali, l'attività economica e l'ambiente» [Consiglio d'Europa 2000]. Per raggiungere questo obiettivo, nel 2004 la legislazione italiana si è dotata del *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio* (D. Lgs. 42/2004), in cui la necessità di salvaguardare al contempo sia il paesaggio sia il patrimonio intangibile a esso connesso si è espressa in maniera vincolistica nei confronti dei beni da tutelare, istituendo anche alcuni precisi strumenti di pianificazione paesaggistica, grazie ai quali lo Stato ha delegato agli enti pubblici minori il controllo di parte del territorio (art. 131 e seguenti). Questo perché il territorio italiano, in quanto risultato di una straordinaria sintesi tra elementi naturali ed eventi storici, rappresenta un settore di studio particolarmente complesso da governare: affinché i luoghi e le architetture possano tornare a essere fruibili e a raccontare le vicende storiche di cui sono stati teatro, è infatti necessario che si individuino strategie capaci di cogliere le specificità dei paesaggi culturali. Al di là della singolarità dei casi, è fondamentale riconoscere che la fitta distribuzione di beni architettonici e la ricchezza dei differenti ambiti paesaggistici su tutto il territorio nazionale ha reso l'Italia un *museo*



1: Il contesto territoriale di Barge (CN) e alcuni dei principali siti di interesse: la ex Stazione ferroviaria, il luogo in cui si rifugiò la "Prima Brigata Garibaldi del Piemonte Occidentale", una delle principali cave di quarzite presenti sul Monte Bracco. Rielaborazione dell'autore su immagine satellitare.

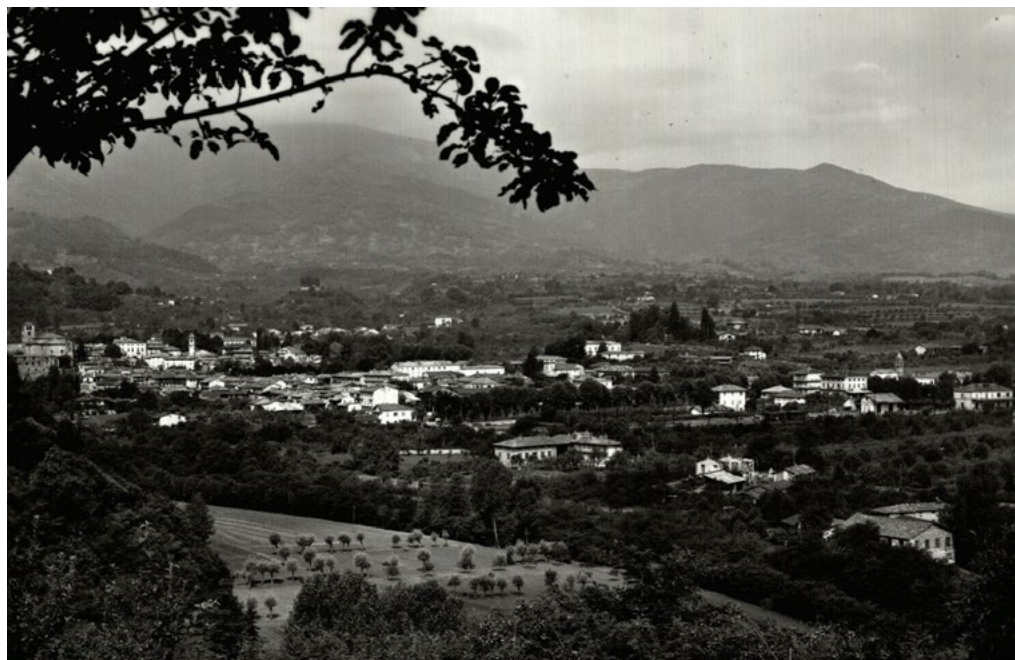
a cielo aperto [Emiliani 1974], in cui è possibile cogliere tematiche – di carattere artistico, economico, storico o, più generalmente, culturale – ricorrenti, che ben illustrano la costante relazione tra patrimonio materiale e immateriale. Aspetti e interrelazioni che, nonostante le condizioni spesso critiche in cui si trova una buona parte delle aree di interesse, emergono ancora più fortemente nei territori montani e pedemontani, dove i bivacchi, i *ciabòt* e i rifugi, così come i sentieri, i valloni e le rocce, ancora oggi dovrebbero essere riconosciuti non solo come elementi di connessione tra il paesaggio e la memoria storica, ma anche come preziosa testimonianza culturale.

Nel solco di queste riflessioni, che trovano nessi precipui con i luoghi che si indagheranno, il contributo illustra criticamente recenti azioni pianificate in un'area montana esemplificativa del Piemonte Sud Occidentale, compresa tra la bassa valle Po e la valle Infernotto, particolarmente importante per la ricchezza del patrimonio immateriale e per la varietà degli scenari paesaggistici. Un territorio segnato da complesse processualità storiche e da un'importante via di comunicazione per lo scambio di culture, che è stato significativamente plasmato, fin dal XVI secolo, dall'estrazione sul Monte Bracco della quarzite come pietra nobile per la realizzazione di finiture architettoniche, ma anche contrassegnato, nel XIX e XX secolo, da importanti flussi di emigrazione e immigrazione, nonché da esperienze umane ineludibili legate al periodo della Resistenza (Fig. 1).

Il territorio della bassa valle Po e della valle Infernotto: testimonianze materiali e patrimonio intangibile

Sito a cavallo tra i rilievi prealpini e la pianura Padana, il territorio compreso tra la bassa valle Po e la valle Infernotto rappresenta una particolare sezione del Piemonte sud-Occidentale, caratterizzata per la presenza di nuclei principali di fondovalle e di piccole borgate aggregate a quote altimetriche più elevate (Fig. 2). Il Piano Paesaggistico Regionale – adottato nel 2009 e approvato nel 2017, è oggi un importante strumento di governo a scala vasta, da cui dipendono gli adeguamenti dei piani regolatori a livello comunale – inquadra quest'area entro l'ambito numero 48 e, più precisamente, individua l'insediamento storico di Barge quale centro caratterizzante. Come riportato dalla storiografia, il territorio considerato, in passato, fu anche oggetto di contesa tra i Marchesi di Saluzzo e i Principi d'Acaja, forse perché già era evidente l'ampia e varia produttività agrosilvopastorale offerta dalle risorse locali [Casalis 1834, 146-154]. La diversificazione geografica e morfologica degli scenari paesaggistici nel corso dei secoli ha infatti offerto alle comunità che abitavano il territorio non solo ampie porzioni di suolo da trattare a coltivi, ma anche un particolare materiale lapideo che ha dato origine a diverse cave per l'estrazione della *quarzite* o *bargiolina*, presente sulle pendici e in vetta al Monte Bracco.

Il Monbracco sta a libeccio del Borgo vecchio. La parte settentrionale di esso vi forma il lato sinistro della valle di Po. Nella parte montuosa del territorio vi sono abbondanti cave di una sorta di pietra, di cui si fa molto uso nella costruzione dei balconi, e dei terrazzi [...]. Sulla sommità maggiore del Monbracco si rinviene un *micassiste*, col quarzo

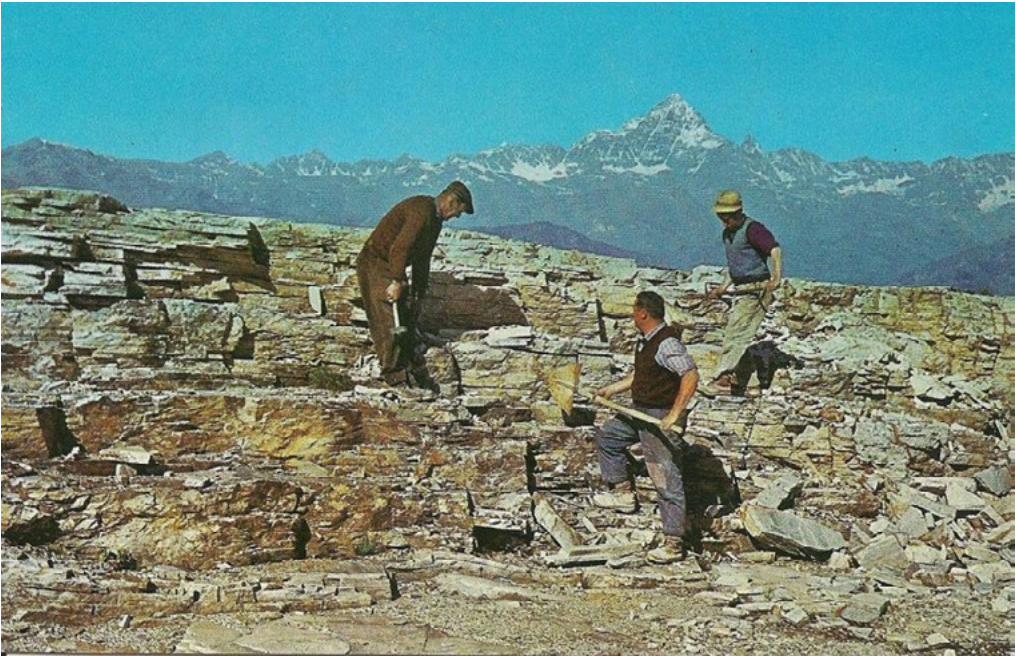


2: Veduta dell'insediamento storico di Barge, sito in prossimità del Monte Bracco e dell'arco alpino sud-occidentale in una cartolina del 1950 circa (archivio privato G. Di Francesco).

bianco-giallognolo a grossi strati, e colla mica bianca a lamine sottilissime e piccolissime. Se ne fa uso per li pavimenti delle chiese, e di altri vasti edifizii. Sui pezzi di questa sorta di *micassiste* veggonsi rabeschi naturali, che sembrano disegni fatti ad arte [Casalis 1834, 147-148].

Così il *Dizionario geografico storico – statistico – commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna* [...] descrive il processo di estrazione della pietra locale e fa inoltre riferimento a 32 cave attive che, nella prima metà dell'Ottocento, avrebbero dato lavoro a 116 lavoratori addetti. Ancor prima del Casalis però, a notare la particolarità di questo materiale, unico per caratteristiche estetiche e meccaniche, fu anche Leonardo Da Vinci, il quale, in una tavoletta del Manoscritto G, datata 5 gennaio 1511 e oggi conservata presso *l'Institut de France* di Parigi, scrisse di una montagna isolata e della sua pietra dalle sorprendenti qualità, bianca come il marmo di Carrara, senza alcuna macchia, ma dura come il porfido o anche di più. Dunque, la presenza sulle montagne di un materiale così pregiato si è rivelata uno dei principali motori dell'economia locale a partire dal Medioevo, ma è solo durante la prima metà del Novecento che l'espansione dell'attività lavorativa ha raggiunto il suo apice, offrendo impiego a circa 300 operai specializzati (Fig. 3).

L'industria locale fu capace di cogliere le potenzialità e di investire in questo settore, traendone per secoli benefici monetari per tutta la comunità [Di Francesco 1999; Dino *et alii* 2001], ma attualmente l'estrazione si è pressoché fermata: la scarsità di materiale,



3: Alcuni uomini impiegati nell'attività estrattiva in una cava di quarzite sul Monte Bracco, intorno al 1970 circa (<https://www.mombracco.com/la-quarzite-l-oro-del-mombracco>, luglio 2022).

l'assenza di manodopera specializzata e gli elevatissimi costi di vendita hanno imposto il progressivo abbandono dell'area, che ormai risulta quasi completamente inaccessibile. In un tale contesto territoriale, ai suggestivi caratteri geomorfologici citati e ai fenomeni di antropizzazione corrisponde un particolare patrimonio intangibile, che permea queste terre e le rende irripetibili nella loro identità e potenzialità di vocazione culturale. L'attività di estrazione della quarzite è solo uno degli elementi in cui la popolazione locale identifica la propria *identità culturale* [Faro 2005]: gli stessi scenari territoriali costituirono anche il bagaglio di partenza per gli scalpellini che agli inizi del XX secolo emigrarono in Argentina; fecero da sfondo all'importante fenomeno storico della Resistenza, che proprio in queste valli pose le sue radici nel settembre del 1943; ancora, diventarono, negli anni novanta del Novecento, un importante luogo di immigrazione per la comunità sinofona, che vi si trasferì per dedicarsi alla lavorazione della pietra locale. È quindi evidente che in questi fenomeni e processi il paesaggio si sia limitato a essere la quinta scenografica degli eventi, ma abbia rappresentato un vero e proprio spazio di elaborazione, «non spettatore indifferente, ma, in qualche modo, partecipe delle azioni degli uomini» [Isola 2020, 4].

Si considerino, a titolo esemplificativo, i *venti mesi della Lotta di Liberazione*. Sempre facendo riferimento alle parole del professor Aimaro Isola, che da ragazzo prese parte in prima persona agli eventi bellici, fu proprio durante la guerra partigiana che i luoghi di questo territorio seppero incarnare gli ideali della *Resistenza Perfetta* [De Luna 2015].

Già il 25 luglio del 1943, ossia più di un mese prima dell'Armistizio del 3 settembre, Pompeo Colajanni – membro del distaccamento della IV armata stanziata a Cavour (TO) e futuro comandante delle brigate Garibaldi del Piemonte occidentale, che guiderà con il nome di battaglia di Nicola Barbato – indicando le pendici del Monviso, spronò i suoi uomini dicendo loro che, molto presto, quelle montagne sarebbero state «piene di veri italiani» (Modica 2002, 38). La sua intuizione non fu sbagliata, anzi, si concretizzò molto rapidamente: proprio lì, tra i *ciabòt* in pietra e i rigogliosi castagneti della località *Capoloira* (Barge), l'8 settembre 1943 si rifugiarono i membri della *Prima Brigata Garibaldi del Piemonte occidentale* e prese vita la guerra partigiana.

Nella guerra partigiana, la montagna ed il paesaggio non sono solo allegorie o metafore. La montagna, la fatica dei corpi verso la vetta sono realmente, incarnano, per i partigiani, la Resistenza, gli ideali della lotta. Qui sono in gioco non solo la vita, ma il riscatto, la dignità, la libertà [Isola 2020, 11].

Proprio perché radicato in queste terre fin dalla sua origine, il movimento partigiano trovò terreno particolarmente fertile nel Cuneese, dove registrò, fin da subito, un elevato numero di consensi da parte di tutta la popolazione, che prese parte alla *Resistenza* e sostenne i partigiani anche nei momenti di maggiore difficoltà, ossia quando gli scontri contro le truppe nazi-fasciste si rivelavano particolarmente cruenti. In queste valli, i cittadini vedevano infatti la lotta armata «non come ribellismo anarchico, ma come scelta legalitaria in difesa tanto delle proprie case, quanto dello Stato» e «la popolazione non fu solo favorevole ai partigiani, ma li riconobbe ben presto come unici rappresentanti dell'autorità legittima» [Barbero 2008, 470-471].

Per queste ragioni, il patrimonio intangibile connesso a questo periodo storico è ancora oggi così denso e significativo da consentire di ancorare i racconti presenti nelle fonti documentarie, orali e audiovisive alle testimonianze materiali e ai percorsi storici ormai latenti presenti sul territorio. Riuscire a guardare questi luoghi tra *storia e memoria* [Le Goff 1982] consente quindi di intendere le architetture, le piazze, i sentieri e le valli come «elementi attivi che agiscono nei mutamenti radicali di paradigmi antropologici e di modi di vita» [Isola 2020, 5]. Così è per i *ciabòt* in quota, che, dall'accogliere gli animali da pascolo, sono passati a ospitare i partigiani che cercavano rifugio; per le piazze, che durante la Guerra sono state teatro di rappresaglie più che luogo di aggregazione; per la ex stazione ferroviaria, prima nodo commerciale per lo smercio dei prodotti frutticoli e della pietra, poi crocevia di persone e luogo di propaganda; per le cave di quarzite, per secoli motore dell'economia locale e ora aree abbandonate, dove ormai il degrado e la vegetazione impediscono la lettura del paesaggio. Per questo, la volontà di tornare a rendere leggibili e fruibili questi paesaggi culturali, di cui si potrebbe perdere memoria, ha rappresentato uno dei principali obiettivi che alcuni enti del territorio si sono posti negli ultimi anni e ha innescato la promozione di politiche di valorizzazione e buone pratiche per la conservazione del patrimonio, tangibile e intangibile, che permea il territorio.

Studi, ricerche ed esperienze a Barge (CN)

L'importanza delle vicende storiche e dei molteplici significati culturali intrinseci al paesaggio storico appena descritto, negli ultimi anni, ha quindi stimolato un vivido interesse nelle comunità locali e generato diverse iniziative di tutela e valorizzazione per connettere nuovamente gli eventi del passato con il patrimonio costruito e infrastrutturale che ne fu teatro. In particolare, si riportano qui di seguito le ragioni culturali e le azioni previste da tre diverse progettualità, in cui chi scrive è scientificamente implicato: *Terre Resistenti. Conservazione e musealizzazione delle memorie della storia della Resistenza a Barge* (2018-2019), *Stazione di Ripartenza* (2020-2022), *Cavea – Monte Bracco, Barge* (2022-in corso). Si tratta di programmi fortemente interdisciplinari, promossi dagli Enti territoriali e supportati da fondazioni filantropiche, che tendono allo sviluppo locale mediante il riconoscimento, la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse e delle testimonianze storiche e fanno leva sui valori di unicità e irripetibilità dei beni, cercando di rimetterli a sistema e renderli fruibili nel quadro del paesaggio culturale.

Andando per ordine, a partire dal 2018, il primo progetto avviatosi sul territorio bargegese è stato *Terre Resistenti*, redatto dal Comune di Barge – in collaborazione con il Politecnico di Torino - Dipartimento di Architettura e Design (responsabile scientifico prof.ssa Monica Naretto) – e finanziato dalla Fondazione Compagnia di San Paolo (in qualità di maggior sostenitore) nell'ambito del Bando *Luoghi della Cultura* 2018. Volta all'acquisizione di nuove competenze e conoscenze, oltreché alla promozione di un turismo lento e sostenibile [Augé 2017], l'iniziativa, fondata sullo studio del rapporto tra uomini, architetture e paesaggio, nel corso dei due anni di attuazione, ha promosso azioni di vicende valore valorizzazione, che fungessero da cerniera tra i diversi ambiti di ricerca e salvaguardassero in maniera propositiva l'intero patrimonio [Beltramo 2019]. Facendo riferimento in particolar modo al periodo storico della Resistenza (settembre 1943-aprile 1945), tramite un'ampia rilettura critica, iniziata dallo studio di diversi diari partigiani e continuata con l'analisi e la trascrizione di un *corpus* di video interviste [Perrone 2000-2010], è stato possibile ricostruire una cronologia e individuare sul territorio i luoghi cruciali, i tracciati, le infrastrutture e le vie di comunicazione su cui si sono compiute le vicissitudini descritte dalle fonti. Oltre allo studio dei testi, delle testimonianze e fonti iconografiche, per riuscire a mettere in relazione eventi e luoghi, il lavoro ha riguardato anche il recupero dei sentieri e delle reti di collegamento storiche, il restauro di alcuni beni architettonici e la segnalazione di manufatti significativi in percorsi tracciati per consentire un'ampia fruizione del paesaggio culturale. Fondamentale, per il raggiungimento di questo obiettivo, si è rivelata la condivisione dei materiali disponibili, gestita attraverso l'organizzazione di eventi pubblici, la realizzazione di un sito web e l'adozione dell'applicazione MuseOn, strutturata per accompagnare i possibili fruitori in un percorso di visita sul territorio (Fig. 4).

Come *Terre Resistenti*, anche *Stazione di Ripartenza* è un progetto redatto dal Comune di Barge – in collaborazione con il Politecnico di Torino - Dipartimento di Architettura e Design (responsabile scientifico prof.ssa Monica Naretto) e il Dipartimento Interateneo



4: Patrizia Galliano, Piazza della Madonnina a Barge durante l'inaugurazione della piattaforma MuseOn per i Luoghi della Resistenza, nell'ambito del progetto Terre Resistenti, giugno 2019.

di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (responsabile scientifico prof. Maurizio Gomez) – e finanziato dalla Fondazione Compagnia di San Paolo (in qualità di maggior sostenitore) nell'ambito del Bando *Luoghi della Cultura* 2019. In questo caso, l'iniziativa, nuovamente volta a favorire la messa in valore e la trasmissione al futuro del patrimonio culturale, ha l'obiettivo di incentivare la riappropriazione del territorio da parte della comunità locale, istituendo un ecomuseo all'interno di uno dei *landmarks* della città: la ex Stazione ferroviaria. Luogo di arrivi e partenze in passato, oggi, anche grazie a un progetto di rigenerazione urbana più ampio e alla prossimità con i complessi scolastici, rappresenta un importante spazio di aggregazione, soprattutto per le nuove generazioni. Per questo, ripartire dalla Stazione significa porre le persone al centro del progetto e fare in modo che queste abbiano un luogo accessibile in cui riconoscere la storia del territorio e preservare la memoria della comunità. Negli spazi del futuro ecomuseo, sarà possibile rivivere il viaggio delle persone nei principali momenti di emigrazione e immigrazione; ricordare i tragici eventi che hanno segnato queste valli durante la *Lotta di Liberazione*; ripercorrere il tragitto della *Grigia di Torriana*, frutto tipicamente coltivato nella zona, che, fin dagli anni venti, fu distribuita nei maggiori mercati italiani; e infine riscoprire gli itinerari della *quarzite*, che lasciò le cave del Monte Bracco per diffondersi in tutta Europa. Dunque, non solo gli eventi storici e le componenti etnografiche, ma anche la cultura agricola e le professionalità locali sono oggetto del racconto della ex Stazione, che, sebbene ancora in fase di restauro, già lo scorso aprile ha aperto al

pubblico alcuni degli ambienti al piano terra e ha condiviso con i visitatori i primi esiti delle ricerche (Fig. 5).

La promozione della cultura come fattore di sviluppo culturale, sociale e relazionale costituisce il *trait d'union* tra le due iniziative appena descritte e *Cavea – Monte Bracco, Barge*, progetto redatto dal Comune di Barge – in collaborazione con il Politecnico di Torino - Dipartimento di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (responsabile scientifico prof. Maurizio Gomez) – e risultato recentemente vincitore del Bando *In Luce* 2021, promosso dalla Fondazione Compagnia di San Paolo (in qualità di maggior sostenitore). In questo caso, l'interesse da parte dell'ente locale a impegnarsi in una nuova progettualità e a investire sui valori di cui è portatore il paesaggio culturale nasce dalla consapevolezza che la salvaguardia delle cave ricopre un ruolo di fondamentale importanza nella ricostruzione del processo storico-produttivo, che riguarda tanto l'estrazione del materiale, quanto la sua destinazione finale presso il cantiere e il luogo di utilizzazione [Putzu, Oddi 2020, 895]. In aggiunta al desiderio di progredire nella conoscenza del territorio, l'*équipe* di progettazione ha voluto andare oltre il recupero ambientale previsto per obbligo di legge e proporre la possibilità di trasformare la ex cava di Pian Lavarino, ormai dismessa e inaccessibile, in una cavea naturale, adatta a diversi tipi di fruizione. In seguito alla messa in sicurezza, da un lato l'area potrà ospitare



5: Comune di Barge, Brochure illustrativa dei Luoghi della Resistenza sul territorio, realizzata nell'ambito del progetto *Stazione di Ripartenza*, aprile 2022.

diversi eventi artistico-culturali, come esposizioni e concerti all'aperto; dall'altro essere luogo di studio, teorico e pratico, dove gli studenti di una scuola professionale per artigiani posatori (di cui si prevede uno studio di fattibilità per valutarne la fondazione in loco) si formino per diventare operai specializzati, in un settore attualmente carente di mano d'opera. Allo sviluppo dell'economia locale e alla promozione socio-culturale si affiancano così, anche in questo caso, la componente pedagogica e la volontà condivisa di riappropriarsi di un brano paesaggistico che, pur trovandosi in un cattivo stato di conservazione ed essendo difficilmente accessibile, ancora conserva gli echi delle storie e delle professionalità del passato.

Bibliografia

- AUGÉ, M. (2004). *Rovine e macerie. Il senso del tempo*, traduzione di A. Serafini, Torino, Bollati Boringhieri.
- BARBERO, A. (2008). *Storia del Piemonte. Dalla preistoria alla globalizzazione*, Torino, Einaudi.
- BARBERO, G., RIBOTTA, D. (2011). *Venti mesi 1943-1945. La guerra partigiana di liberazione tra l'Infernotto e la Val Luserna. Luoghi e memorie*, Savigliano, L'Artistica Editrice.
- BELTRAMO, G., BERNAGOZZI, D., COLONNA, M. C., COMBA, P. (2020). *Camilla. Maria Rovano, un'ostetrica partigiana*, Saluzzo, Fusta Editore.
- BELTRAMO, G. (2019). *La Resistenza in valle Infernotto e nella bassa valle Po in Piemonte: territori e insediamenti tra storia e memoria*, in «Storia dell'urbanistica», n. 11, pp. 261-279.
- BELTRAMO, G. (2018). *Tra architettura e memoria. Il progetto di un museo diffuso per le terre della Resistenza in bassa valle Po e in valle Infernotto*, Politecnico di Torino, tesi di Laurea Magistrale in Architettura per il Restauro e la Valorizzazione del Patrimonio, rel. prof.ssa Monica Naretto, Torino.
- CASALIS, G. (1834). *Dizionario geografico storico - statistico - commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna [...]*, vol. 2, ad vocem Barge, Torino, Vercellotti Tipografi, pp. 146-154.
- CONSIGLIO D'EUROPA (2005). *Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società*, Faro.
- CONSIGLIO D'EUROPA (2000). *Convenzione Europea del Paesaggio*, Firenze.
- DE LUNA, G. (2015). *La Resistenza perfetta*, Milano, Feltrinelli Editore.
- DE LUNA, G. (2013). *Saggio introduttivo*, in *I quaderni nascosti. Cronache di una giovane partigiana*, a cura di Leletta d'Isola, Torino, Sei Editore.
- DE MATTEIS, G. (2015). *Introduzione: la montagna da recuperare*, in *Studi e ricerche per il sistema territoriale alpino occidentale*, a cura di C. Devoti, M. Naretto, M. Volpiano, Gubbio, pp. 30-37.
- DEVOTI, C. (2015). *Bosco, campo, strada, insediamento: lo spazio alpino occidentale tra artificio e realtà*, in *Studi e ricerche per il sistema territoriale alpino occidentale*, a cura di C. Devoti, M. Naretto, M. Volpiano, Gubbio, pp. 38-54.
- DI FRANCESCO, G. (1999). *La Pietra di Luserna a Barge*, Collegno, Roberto Chiamante Editore.
- DINO, G. A., FORNARO, M., RODEGHIERO, F., SANDRONE, R., MARTINETTO, V. (2001). *Le risorse estrattive del Monte Bracco: valorizzazione mineraria e recupero ambientale*, in «GEAM», vol. 104, pp. 195-202.

- EMILIANI, A. (1974). *Una politica dei beni culturali*, Bologna, Bononia University Press.
- FERRAZZA, M. (2008). *Cattedrali della terra. John Ruskin sulle Alpi*, prefazione di Enrico Castelnuovo, Torino, CDA Vivalda Editori.
- ISOLA A. (2020). *Paesaggi partigiani*, Torino, Accademia delle Scienze.
- LE GOFF, J. (1982). *Storia e memoria*, Torino, Einaudi.
- LONGHI A., SEGRE G. (2015). *Le risorse culturali e paesaggistiche nella progettualità per lo sviluppo territoriale: casi studio recenti in Piemonte e appunti di metodo in Studi e ricerche per il sistema territoriale alpino occidentale*, a cura di C. Devoti, M. Naretto., M. Volpiano, Gubbio, Ansa, pp. 258-276.
- LONGHI A. (2004). *La storia del territorio per il progetto del paesaggio*, introduzione di Vera Comoli, Savigliano, L'Artistica Editrice.
- MODICA, V. (2002). "Petràlia". *Dalla Sicilia al Piemonte. Storia di un comandante partigiano*, Istituto storico per la storia della Resistenza e della società contemporanea, Milano, Franco Angeli
- NARETTO, M. (2015). *Il patrimonio architettonico delle Alpi occidentali*, in *Studi e ricerche per il sistema territoriale alpino occidentale*, a cura di C. Devoti, M. Naretto., M. Volpiano, Gubbio, Ansa, pp. 55-77.
- PUTZU M. G., ODDI F. (2020). *La normativa per (o contro) la tutela e la valorizzazione delle cave storiche e del paesaggio: prassi, contraddizioni e alternative*, in *Restauro. Conoscenza, Progetto, Cantiere, Gestione*, coordinamento a cura di S. F. Musso, M. Pretelli, Roma, Edizioni Quasar, pp. 894-901.
- RAFFESTIN, C. (2005). *Dalla nostalgia del territorio al desiderio di paesaggio. Elementi per una teoria del paesaggio*, Firenze, Alinea Editrice
- RUDIERO, R. (2020). *Comunità patrimoniali tra memoria e identità. Conoscenza, conservazione e valorizzazione nelle Valli valdesi*, Perosa Argentina, Lar Editore.
- RUSKIN, J. (1849). *The seven lamps of architecture*, Londra, Elder & Co (ed. consultata: 2019, *Le sette lampade dell'architettura*, presentazione di R. Di Stefano, traduzione di R. Pivetti, Milano, Jaka Book Reprint).
- VERSACI A. (2017). *Il ruolo del restauro nella rigenerazione urbana dei tessuti storici: un'esperienza didattica, nuove riflessioni*, in *RICerca/REStauo*, coordinamento a cura di D. Fiorani, Roma, Edizioni Quasar, pp. 933-941.
- TOSCO C. (2017). *Il paesaggio come storia*, Bologna, Il Mulino.

Sitografia

www.terrereresistenti.it [luglio 2022].

www.convenzioneeuropeapaesaggio.beniculturali.it [luglio 2022]

www.mombracco.com/la-quarzite-l-oro-del-mombracco [luglio 2022]

INDICE / TABLE OF CONTENTS

Interrogarsi su capacità adattive e crisi passate in un mondo di nuove sfide: istruzioni in breve	V
<i>Questioning Adaptive Factors and Past Crises in a World of New Challenges: Brief Instructions</i>	
ROSA TAMBORRINO	

INDICE GENERALE	
OVERALL TABLE OF CONTENTS	XXVII

TOMO / BOOK 4

Strategie di adattamento e patrimonio critico	3
<i>Adaptive Strategies and Critical Heritage</i>	
ROSA TAMBORRINO	
4.01	17
Eredità di chi? Siti espositivi, monumenti, festival e musei nello spazio urbano	
Whose Heritage? Exhibition Sites, Monuments, Festivals and Museums in Urban Space	
Dal “meraviglioso urbano” a paesaggio metropolitano	18
ANTONIETTA BIONDI	
The Heritage of Resilient Power of Touristic Itineraries in Cameroon	27
A-AVAVA NDO GABRIEL II	
The Elements and Memorials	39
SON VAN HUYNH	
‘Skopje 2014’: Reinventing History	51
FEDERICO MARCOMINI	
Manipulating Scarcity in a UNESCO Heritage Site: the Case of Langhe- Roero and Monferrato	63
MONICA NASO, FRANCESCA FRASSOLDATI	
Super Authentic Ancient Town: a Case Study of Wuzhen in China	73
HANQING ZHAO, FRANCESCA FRASSOLDATI	

4.02	84
Dopo il piano: eredità del moderno e pratiche di decolonizzazione nel Global South	
Cities After Planning. Modern Legacy and Decolonization Practices in the Global South	
Dopo il piano: eredità del moderno e pratiche di decolonizzazione nel Global South	85
<i>Cities After Planning. Modern Legacy and Decolonization Practices in the Global South</i>	
FILIPPO DE DOMINICIS, INES TOLIC	
Il concorso PREVI. Un esperimento tra pianificazione urbana e auto-costruzione	89
LORIS LUIGI PERILLO	
The Anonymous Generation of Technical Assistance: Yugoslav Architects in Cape Verde and Guinea Bissau	101
MOJCA SMODE CVITANOVIĆ, MELITA ČAVLOVIĆ	
From Leopoldville to Kinshasa: a City Under (De) Construction	112
MANLIO MICHIELETTO, ALEXIS TSHIUNZA	
“The Void and the Infinite”: C. A. Doxiadis, The Lagos Handbook, and the Harvard Project on the City’s Analysis of the Modernist Movement in Nigeria	118
HARRISON BLACKMAN	
4.03	127
Verso una interpretazione patrimoniale delle transizioni energetiche nella storia industriale e postindustriale	
Towards a Patrimonial Interpretation of Energy Transitions Throughout Industrial and Post-Industrial History	
La percezione pubblica del patrimonio industriale. Alcune riflessioni su industrializzazione e processi sociali in Calabria (XVII-XX sec.)	128
NINO SULFARO	
Imperiled Industrial Patrimony: Re-Envisioning a Puerto Rico’s Sugar Mill Through Dreamscapes and Future Mixed Reality Scenarios	135
AWILDA RODRIGUEZ CARRION	
Patrimonializzare i paesaggi produttivi: il caso del paesaggio dell’idroelettricità	147
MANUELA MATTONE	
Industria idroelettrica e fotovoltaica: due modelli a confronto	157
ELENA VIGLIOCCO, RICCARDO RONZANI	

In the Aftermath of Nuclear Energy Production: Inherited ‘Toxic’ and Cultural Legacies in Ștei, Romania OANA CRISTINA TIGANEA, FRANCESCA VIGOTTI	168
4.04	181
“Tra donne sole”. L’incedere paziente delle donne nelle storie di cose, di case e di città “Tra Donne Sole”. The Patient Progression of Women in the Stories of Things, Houses and Cities	
“Tra donne sole”. L’incedere paziente delle donne nelle storie di cose, di case e di città <i>“Tra Donne Sole”. The Patient Progression of Women in the Stories of Things, Houses and Cities</i> FRANCESCA CASTANÒ, CHIARA INGROSSO, ANNA GALLO	182
Diventare visibile e tessere reti. Nuove narrazioni per costruire le memorie delle tecniche sapienti CLAUDIA MATTOGNO	185
La «Donna tipo tre» alla conquista della professione. Architette a Roma durante gli anni del fascismo MONICA PRENCIPE	195
Tra città e architettura: Roma nella prima metà del Novecento. Il ruolo delle donne MARIA GRAZIA TURCO	214
“Milano è da scegliere insieme”: un manifesto di Gae Aulenti per lo spazio pubblico (1972) ELISA BOERI, FRANCESCA GIUDETTI	227
Artista, committente, progettista: Herta von Wedekind, voce narrante di Villa Ottolenghi ad Acqui Terme tra primo Novecento e contemporaneità ESTER GERMANI	241
Stefania Filo Speciale e la casa di abitazione napoletana CHIARA INGROSSO	253
Antonietta Iolanda Lima: architettura come intreccio di saperi e azioni ALESSANDRO BRANDINO	262
Tra architettura e letteratura. Lin Huiyin e la città cinese degli anni Trenta FEDERICO MADARO, MARCO TRISCIUOGGIO	271
Angry Women with Big Mouths. Attivismo, media e città VALERIA CASALI, ELENA DELLAPIANA	282

Empowering Women Through Architecture: the Humanistic Approach of Yasmeeen Lari ARIANNA SCAIOLI	295
Mary Edith Durham e i disegni delle città balcaniche nel XX secolo FELICIA DI GIROLAMO	309
Il Palazzo Muti-Bussi di Roma. Gae Aulenti alla prova della Storia FRANCESCA CASTANÒ, ANNA GALLO	318
Raccontare un'altra città. Le memorie delle donne di Taranto in una prospettiva di storia orale FRANCESCO CAIAZZO	329
Le sorelle Stingo: custodi ed eredi dell'antica Manifattura Ceramica Stingo di Napoli ANNA FRANZESE	337
4.05	346
Smantellare il canone attraverso incontri multidisciplinari: il caso delle delegazioni diplomatiche in città Dismantling the Canon Through Multidisciplinary Encounters: the Case of Diplomatic Legations in the City	
Smantellare il canone attraverso incontri multidisciplinari: il caso delle delegazioni diplomatiche in città <i>Dismantling the Canon Through Multidisciplinary Encounters: the Case of Diplomatic Legations in the City</i> ANGELA GIGLIOTTI, FABIO GIGONE	347
The Belgian Consulate-General in Seoul (1903-1907): Materiality, Contested Authorship and Hidden Networks of Actors CHARLOTTE ROTTIERS	354
Spaces of Diplomacy in Sixteenth Century Istanbul SERRA INAN	365
Invisible Connections. Reconstructing Venetian Architect Giorgio Massari's International Network (1687-1766) MARCO FELICIONI	377

4.06	386
Ambientare l'architettura: il disegno come strumento della memoria	
Architecture in Its Setting: Drawings as Tools of Supporting Memory	
Ambientare l'architettura: il disegno come strumento della memoria	387
<i>Architecture in Its Setting: Drawings as Tools of Supporting Memory</i>	
MARTINA FRANK, MYRIAM PILUTTI NAMER	
The Principle of Deconstructive Drawing: a Subversive Medium for Exposing Architectural Paradoxes	391
JENNIFER KONRAD	
Tracing Intervals: Between Wallpapers and Chora L Works	405
NEELAKANTAN KESHAVAN	
Memorie molteplici: Giacomo Quarenghi e la pratica del disegno	416
FEDERICA ROSSI	
Gli Skizzen aus Pergamon di Christian Wilberg (1880)	426
MYRIAM PILUTTI NAMER	
Disegni di architettura, ambiente e paesaggio per itinerari digitali: sulle tracce dei viaggi di Clemente Rovere (1807-1860)	432
CRISTINA CUNEO, GABRIELLA MORABITO, ANTONIA SPANÒ	
I progetti per il ponte dell'Accademia di Venezia nella Biennale del 1985. Una ricostruzione digitale	445
GIUSEPPE D'ACUNTO, STARLIGHT VATTANO	
La città di Catania tra materia e tempo: nuovi metodi di rappresentazione della forma urbis	456
LAURA LA ROSA, MATTEO PENNISI	
4.07	469
Città, musei e storie. Metodiche inclusive e approcci interpretativi	
Cities, Museums and Histories. Inclusive Methods and Interpretative Approaches	
Città, musei e storie. Metodiche inclusive e approcci interpretativi	470
<i>Cities, Museums and Histories. Inclusive Methods and Interpretative Approaches</i>	
ALESSANDRO CASTAGNARO, BIANCA GIOIA MARINO	

Museo e Ricerca: un'esperienza storica, un'esigenza attuale e il contributo di Carlo L. Raghianti DANIELA PAGLIARULO	474
Il museo come centro comunitario. I progetti di Ezio De Felice a Bruxelles ALBERTO TERMINIO	486
Il museo si apre alla città: riflessioni a partire da esempi recenti del contesto italiano CATERINA DI FELICE	499
La digitalizzazione del patrimonio culturale: rilievo, conservazione e valorizzazione della fabbrica e delle collezioni del complesso di San Francesco a Bergamo ALESSIO CARDACI, ANTONELLA VERSACI	509
Il museo e la città: il Museo Archeologico di Reggio Calabria tra storia e innovazione GERMANO GERMANÒ	520
I musei della civiltà contadina, tra storia e contemporaneità LUISA DEL GIUDICE, MARIANGELA TERRACCIANO	532
Il museo come struttura aperta: una ricerca in itinere per il Museo Archeologico Nazionale di Napoli ROSSELLA MARENA, IOLE NOCERINO, DANIELA PAGLIARULO, ANNAMARIA RAGOSTA	544
L'Herculanense Museum ieri, oggi e domani? Archeologia, architettura e paesaggio all'ombra del Vesuvio RAFFAELE AMORE, FRANCESCA CAPANO	554
La metropolitana di Napoli, esempio di museo a cielo aperto. Il caso delle stazioni "Duomo" e "Municipio" ROBERTA RUGGIERO	566
4.08	578
Domande aperte sui processi collaborativi di costruzione dell'heritage Open Questions About Collaborative Processes of Heritigisation	
Domande aperte sui processi collaborativi di costruzione dell'heritage <i>Open Questions About Collaborative Processes of Heritigisation</i> DANIELA CIAFFI, ROSA TAMBORRINO	579
What Heritage for Exhibit / What Exhibit for Heritage? GIANLUIGI DE MARTINO, VIVIANA SAIITTO	583

Models of Management for Singular Rural Heritage. An Open Challenge IRENE RUIZ BAZÁN	595
The Process of Heritagization in Morocco from the French Protectorate to the Independence PELIN BOLCA, FRANCESCA GIUSTI	606
Rapporto dall'Avana. Indagine sull'architettura cubana 1960-1990. Prime ipotesi per Plaza de la Revolución MATTEO BARISONE, NICCOLÒ POZZI	615
4.09	627
Narrative sullo scenario urbano del post-crisi Narratives on the Post-Crisis Urban Scenario	
L'articolazione spaziale dello smart working. Nuove forme e scale dell'esclusione sociale FABRIZIO PAONE, BEATRICE AGULLI	628
The Impact of the Covid-19 Pandemic on University Administrative and Academic Staff: Physical and Emotional Exhaustion and Overwork ALESSANDRA COLOMBELLI, GRETA TEMPORIN, TANIA CERQUITELLI	636
Narratives of Inequalities During the COVID-19 Pandemic in Italy: Analysis of the Smart Working Debate on Twitter SIMONE PERSICO	651
Right to Study and Urban Innovation: a Socio-Urban Perspective for the Definition of Public Engagement FIORELLA SPALLONE	661
Inclusion, Culture of Inclusion and Education: Phenomenon and Significance MARIYA SHCHERBYNA	669
Viral Disruption of Healthcare Governance During the COVID-19 Pandemic in Wales DIANA BELJAARS, SERGEI SHUBIN	677
4.10	687
La fotografia del trauma The Photography of Trauma	
Il registro dell'orrore: l'immagine del territorio nelle fotografie dei bombardamenti dell'aviazione fascista italiana durante la guerra civile spagnola CARLOS BITRIÁN VAREA	688
Dalla distruzione alla ricostruzione del tessuto urbano: cronache per immagini GIUSEPPE BONACCORSO	699

-
- La comparazione fotografica pre e post sisma come strumento ausiliario per il superamento del trauma: il caso studio di Onna 710
CRISTINA ORLANDI
- Tentative snapshots from Thessaloniki and Smyrna before the 19th century 722
VILMA HASTAOGLOU-MARTINIDIS, CRISTINA PALLINI
- 4.11** 737
- In guerra e in pace. Minacce belliche e mutazioni della città europea in epoca contemporanea**
In War and in Peace. War Threats and Mutations of the European City in the Contemporary Era
- Le città storiche indiane e la colonizzazione britannica a cavallo tra Ottocento e Novecento: sommosse, rivoluzioni e trasformazione urbana 738
GIOVANNI SPIZUOCO
- Pianificare la città con la paura del conflitto. Il contributo di Domenico Andriello (1909-2003) nell'Italia del secondo dopoguerra 751
GEMMA BELLI
- Il castello di Ischia da reggia a carcere 756
FRANCESCA CAPANO
- Stepanakert Architecture Through Wars 765
MARTIN HARUTYUNYAN
- Dalla guerra alla pace: il modello di città “articolata e diradata” nella ricostruzione tedesca, da sistema difensivo a rappresentazione dell'occidente democratico 773
ANDREA MAGLIO
- 4.12** 784
- La città storica come modello di sviluppo urbano innovativo**
The Historical City as a Role Model for Innovative Urban Development
- La città storica come modello di sviluppo urbano innovativo 785
The Historical City as a Role Model for Innovative Urban Development
ANDREA BORSARI, SPERANZA FALCIANO, GIOVANNI LEONI
- Enacting the Historic City: the Role of Urban Artistic Practices in the Socio-Spatial Transformations of the Historic City as Forms of Memory Work 787
ENRICO CHINELLATO
- La città degli ultracorpi. Architettura ostile e altre forme di vita 796
PIERPAOLO ASCARI

La città degli studenti: forme dell'abitare a Bologna ARSHIA EGHBALI	803
La partecipazione pubblica degli studenti nelle città storiche universitarie: riflessioni dalle prime esperienze di campo a Bologna ZENO MUTTON	812
La Storia della Città come agente politico GIOVANNI LEONI	823
Il risanamento conservativo della città storica come operazione sociale. Lo studio per il centro storico di Bologna condotto da Leonardo Benevolo (1962-65) MATTEO CASSANI SIMONETTI	830
The Construction of an Urban Imaginary: the Case-Study of the Cervellati Plan for the Historic Center of Bologna (1969) ILARIA CATTABRIGA	839
Building Technologies as Intangible Cultural Heritage: a Tool for Developing a Culturally Sustainable Future GIULIA MONTANARO	852
4.13	861
Città di antica fondazione in Europa. Genesi della forma urbis e dell'immagine storica del paesaggio urbano Cities of Ancient Foundation in Europe. Genesis of the Forma Urbis and the Historical Image of the Urban Landscape	
Città di antica fondazione in Europa. Genesi della forma urbis e dell'immagine storica del paesaggio urbano <i>Cities of Ancient Foundation in Europe. Genesis of the Forma Urbis and the Historical Image of the Urban Landscape</i> ALFREDO BUCCARO, FRANCESCA CAPANO	862
Tracce di Neapolis. Per una ricostruzione del disegno della città antica ALFREDO BUCCARO	864
La veduta di Neapolis di Vargas Macchiucca, de Grado, Buzzi e Maresca (1780) FRANCESCA CAPANO	874
Le pubblicazioni dell'Accademia dei Lincei sugli scavi archeologici e sui monumenti antichi per lo studio della forma urbis di Napoli ALESSANDRA VEROPALUMBO	884
Neapolis, i resti della città antica. Un'applicazione di digital history attraverso la letteratura odeporica MIRELLA IZZO	898

-
- Intersezione di cardini e decumani: tracce e segni dell'antica Neapolis 908
SAVERIO D'AURIA, MARIA INES PASCARIELLO
- Il tessuto antico nella città contemporanea: Stabia e Castellammare tra
permanenze e trasformazioni 918
SALVATORE SUARATO
- 4.14** 931
- Archeologia, architettura e restauro della città storica**
Archeology, Architecture, and Preservation of the Historic City
- ECDYSIS: the Urban Skin Transformation Process in Larissa City.
Methodological Considerations on the Relationship Between Architecture
and Urban Archaeology 932
FRANCESCA ROMANA FIANO, CHRISTINA MILOPOULOU, YORGOS
PAPAZOGLU, MARINA PASIA, ANTONIA STYLIANOU, ALEXANDROS
TSONIDIS
- La via Appia antica in ambito romano e nazionale: nuovi valori ed esperienze
per la tutela e la fruizione della Regina Viarum 945
LUIGI OLIVA
- Identità antiquariale, stratificazione storica, cicatrici belliche, restauri. Il
palazzo Colonna-Barberini nel palinsesto urbano di Palestrina 956
NICOLETTA MARCONI, VALENTINA FLORIO
- Città, restauro e multimedialità: interazioni per la conservazione della
memoria archeologica nel contesto urbano di Roma 970
FLORINA POP, ROBERTO RAGIONE, ROSSELLA LEONE
- 4.15** 982
- Verde, orti e giardini per una "città rigenerativa"**
Green Areas, Vegetable Gardens and Gardens for a
"Regenerative City"
- 'Pause' verdi resilienti nella trama urbana di Napoli. Il caso del giardino di
Palazzo Cellamare a Chiaia 983
MICHELE CERRO
- The Contemporary Rus in Urbe or the Call of Nature in the 21st Century.
Historic Models for the Green City of the Future 994
MARTA QUINTANA
- Reinterpret the Modernity: Design Values for Contemporary Climate Fragilities 1004
KEVIN SANTUS

4.16	1013
Il paesaggio montano tra cambiamento climatico e degrado antropico	
The Mountain Landscape Between Climate Change and Anthropic Degradation	
Il paesaggio montano tra cambiamento climatico e degrado antropico <i>The Mountain Landscape Between Climate Change and Anthropic Degradation</i>	1014
CARLA BARTOLOMUCCI	
Montagne patrimonio culturale: percezioni e trasformazioni delle Cattedrali della Terra	1016
CARLA BARTOLOMUCCI	
L'interazione uomo-montagna nella storia esplorativa di due gruppi montuosi dell'Appennino abruzzese nel XIX secolo	1027
FILIBERTO CIAGLIA	
Tra architettura e memoria. Progettualità per la conservazione del paesaggio culturale in bassa valle Po e in valle Infernotto	1037
GIULIA BELTRAMO	
Dall'archetipo della montagna ad una nuova percezione collettiva: il paesaggio della Val Maira, trasformazioni di un'area di confine	1049
GIULIA BERGAMO	
Il paesaggio fortificato dell'alta Val Maira: sistemi difensivi tra XIX e XX secolo in uno spazio di confine	1059
NICOLÒ RIVERO	
Per una storia ambientale delle stazioni sciistiche d'alta quota, nelle Alpi Occidentali	1071
CATERINA FRANCO	
Upwards! Resettlement and Future for High Alpine Territories	1084
MAURO MARINELLI, GERARDO SEMPREBON, ALISIA TOGNON	
Resti di fortificazioni e montagne: la conservazione del paesaggio, tra abbandono e sviluppo	1098
ALESSIA PLACIDI, CARLA BARTOLOMUCCI	

-
- 4.17** 1108
- Patrimonio, paesaggio e comunità: ricerche ed esperienze tra conoscenza, valorizzazione e sviluppo**
Heritage, Landscape and Community: Research and Experiences Between Knowledge, Enhancement and Development
- Patrimonio, paesaggio e comunità: ricerche ed esperienze tra conoscenza, valorizzazione e sviluppo 1109
Heritage, Landscape and Community: Research and Experiences Between Knowledge, Enhancement and Development
 MARINA D'APRILE, ELENA MANZO
- Poggioreale antica: alla ricerca della memoria perduta 1112
 CATERINA F. CAROCCI, CESARE TOCCI, COSTANZA ARCIDIACONO, ALESSIA DI MARTINO, RENATA FINOCCHIARO, VALENTINA MACCA
- Ricostruire la memoria storica del territorio. Approcci topografici di conoscenza storica per la valorizzazione del patrimonio 1123
 MARIA TERESA CAMPISI
- Conservazione e valorizzazione dei patrimoni tra accessibilità e inclusività: lo strumento delle greenways nel contesto europeo 1135
 MARINA D'APRILE
- Sulle tracce del Grand Tour. Greenways e beni culturali come strategia di sviluppo sostenibile per i borghi interni del Cilento 1143
 ELENA MANZO
- Green Ways e nuove sinergie, un approccio multidisciplinare a supporto della riqualificazione infrastrutturale del Cilento 1155
 MARICA MEROLA, FEDERICA FIORILLO, MARIA ROSARIA COCOZZA, MAURIZIO PERTICARINI
- “Slow Tour in Slow food”: un sistema di green ways per la valorizzazione delle aree interne del Cilento attraverso la connessione di architetture rurali 1164
 FEDERICA FIORILLO
- Slow Tourism and Biocultural Landscapes: Temporary Smart Houses for Sustainable Hosting in Internal Areas 1173
 ANTONELLA VIOLANO
- Conoscenza e valorizzazione del paesaggio storico della vite maritata 1183
 RICCARDO SERRAGLIO
- La Chiesa ‘Incompiuta’ di Brendola. Processi collaborativi e memoria collettiva a confronto 1195
 EMANUELA SORBO, GIANLUCA SPIRONELLI

- Gli impianti termali campani: tra memoria storica, reti territoriali e sviluppo turistico 1210
MONICA ESPOSITO
- Valorizzare il territorio e la cultura materiale e immateriale: un centro studi europeo della dieta mediterranea nel nucleo antico di Serre (Salerno) 1222
ANTONIO MAIO, CHIARA TOSATO
- Negotiating Urban Allotments in Berlin Through the Lens of the Narrative Analysis 1229
AHMED ADHAM, TAREK TEBA
- 4.18** 1245
- L'espressione de "la longue durée", il tempo nella modellazione 3D**
Expressing the "Longue Durée", 3D Modeling Change over Time
- Esprimere il tempo: modellazione 3D del cambiamento a diverse scale temporali 1246
Expressing Time: 3D Modeling of Change at Different Timescales
WILLEKE WENDRICH
- Integrated Survey and 3D Modeling for the Analysis of Damage Caused by Extraordinary Atmospheric Events on Cultural Heritage. The Case of Al-Baleed 1251
DANIELE AMADIO
- Modeling the Neolithic: 3D Multi-Temporal Visualization as a Tool to Examine History Making at Çatalhöyük, Turkey 1261
NICOLA LERCARI
- Construction, Destruction, and Reconfiguration of the Landscape of Philae 1273
MATEI TICHINDELEAN, BRANDON KEITH, IMAN NAGY
- The Challenge of Time for 3D GIS: Visualizing Temporal Change at the Archaeological Site of Saqqara, Egypt 1287
ELAINE A. SULLIVAN
- 4.19** 1299
- Digital Humanities per la storia urbana: analisi di reti, basi di dati e GIS**
Digital Humanities for Urban History: Network, Database and GIS Analysis
- Verso una banca dati sistemica: maestri, capitani e ammiragli in villaggi e città atlantiche nei secoli XVI e XVII 1300
ALEX VALLEDOR AROSTEGUI

-
- Conoscere per valorizzare. Verso il censimento e la digitalizzazione degli stadi italiani: un'ipotesi di catalogazione 1309
SILVIA BATTAGLIA
- Il verde nella cartografia storica di Napoli. Verso una mappa digitale della storia dei giardini 1317
MIRELLA IZZO
- Intersectional Theory in Architectural and Urban History: Digital Curation and Archives of Architects and Urban Planners 1329
MARIANNA CHARITONIDOU
- Ferrara 1881. Un progetto-pilota per un atlante storico della città fra ricerca, didattica e archivi 1338
MICHELE NANI
- 4.20** 1348
- e-Culture: formati pandemici e oltre. Digitale e patrimonio culturale in questione**
e-Culture: Pandemic Formats and Beyond. Digital and Cultural Heritage in Question
- e-Culture: formati pandemici e oltre. Digitale e patrimonio culturale in questione 1349
e-Culture: Pandemic Formats and Beyond. Digital and Cultural Heritage in Question
MARIE PAULE JUNGBLUT, ROSA TAMBORRINO
- Cyberspace Supports Culture: Iranian Experiences During the COVID-19 Crisis 1352
FARZANEH ALIAKBARI
- Towards a Civic Approach to Urban Data: the Myths of Digital Universalism 1358
MARIANNA CHARITONIDOU
- Empathy as a Way of Learning from History and About History: the RPG Migrants' Chronicles 1892 1372
MARIE-PAULE JUNGBLUT
- Mixed-Reality Learning On-Site with a Body-Based Design Approach 1378
KATHARINA TILLMANNS
- Cultural Design in Architecture 1384
MATTHEW DUDZIK
- The Setting of a Symbiotic & Digital Ecosystem Merging Embodied Computing with Urban and Territorial Conception and Ideation 1391
FANJASOA LOUISETTE RASOLONIAINA

- Ricomporre il centro. Le rappresentazioni di Bologna tra progetto e crisi 1404
INES TOLIC, CHIARA MONTERUMISI
- La rappresentazione della città e la sua fruizione digitale: lo spazio urbano
di Torino durante il lockdown 1417
CRISTINA CUNEO
- e-Culture in the Digital Atlas of Italian Cultural Resilience 1428
ROSA TAMBORRINO